

INDISTRIBUZIONE - IL VOLUME PER ACCOMPAGNARE IL CAMMINO VERSO PASQUA

Quaresima di Fraternità, è arrivato il sussidio

La fraternità si fa qui e ora. Troppo spesso lavoriamo nella vigna del Signore divisi o, peggio ancora, indifferenti gli uni agli altri. È qui che c'è bisogno di fraternità»: è molto chiaro l'arcivescovo di Torino mons. Roberto Repole nel suo messaggio di apertura dell'edizione 2024 della tradizionale campagna «Quaresima di Fraternità».

«Custodi gli uni degli altri» è il titolo del sussidio QdF che verrà allegato domenica prossima alla Voce e il Tempo: sarà distribuito in 18 mila copie alle comunità diocesane e accompagnerà nelle settimane di quaresima un cammino di riflessione che mette al centro, appunto, la fraternità, quella che si costruisce giorno per giorno «senza esitazioni, a partire dalle nostre comunità cristiane», scrive l'Arcivescovo.

Dal mercoledì delle ceneri alla settimana santa, la pubblicazione propone un percorso delineato coralmente dai diversi ambiti pastorali della diocesi. Un percorso che parte dall'invito a tornare a Cristo, a camminare con lui procedendo con il suo stile, a sua immagine, perché solo dalla testimonianza di cristiani autentici e coerenti può nascere la fraternità. A seguire, pagina dopo pagina, testimonianze, racconti, interviste, preghiere per anziani e ammalati, commenti alla Parola di Dio e le parole di papa Francesco tratte da «Fratelli Tutti» sottolineano come costruire la fraternità sia possibile, partendo dal piccolo e dal concreto, nonostante la strada a volte sia faticosa. Le pagine centrali del sussidio ospitano un inserto dedicato ai ragazzi e famiglie, mentre la



via crucis chiude il percorso che approda alla settimana santa. Un ulteriore strumento di lavoro è offerto quest'anno dalla proposta, per ogni settimana di Quaresima, della lettura e dell'ascolto di un'opera selezionata tra libri, film, quadri e musica.

Realizzata in collaborazione con la diocesi di Susa, la pubblicazione è disponibile presso gli uffici della Pastorale missionaria e cooperazione tra le Chiese (via Val della Torre 3, 10149 Torino tel. 011 51 56 372) e si può visionare e scaricare online su www.diocesi.torino.it/missionario e www.diocesisusa.it, insieme con altri materiali di animazione, il bilancio dell'edizione

2023 e le schede dei 55 progetti che le comunità sono invitate a sostenere per la QdF 2024. Tra questi, i quattro progetti diocesani che rappresentano il primo impegno di fraternità e solidarietà della Chiesa torinese: il sostegno alla pastorale dei migranti, ai fidei domum, alla missione diocesana di Tassia, in Kenya, e ai sacerdoti non italiani in convenzione.

Nel 2023 la campagna QdF ha raccolto 281 mila euro - 39 mila in più rispetto all'anno precedente -, grazie al contributo offerto da oltre 200 comunità e a un generoso lascito testamentario a favore di interventi per i bambini più poveri dell'India. Tale cifra ha consentito di sostenere 43 progetti, tutti coperti nella misura dell'80 per cento in media dell'ammontare richiesto, grazie anche alla redistribuzione delle eccedenze su quelli che hanno raccolto di più.

Ogni anno le offerte di parrocchie, privati, enti e istituti che aderiscono alla campagna QdF finanziano progetti che nascono in contesti ecclesiali - anche per la presenza dei missionari torinesi - per promuovere lo sviluppo integrale della persona in tutti i continenti, puntando su formazione, educazione, annuncio ed evangelizzazione, salute, cura del creato e sostegno alle comunità afflitte da guerra, persecuzioni e terrorismo. Progetti che in 60 anni di QdF hanno permesso di costruire ponti tra le comunità della nostra diocesi e quelle destinatarie degli aiuti, tessendo relazioni di fraternità - custodi gli uni degli altri - attraverso un continuo scambio di informazioni ed esperienze.

Patrizia SPAGNOLO

TUTTE LE CELEBRAZIONI

San Giovanni Bosco, salesiani in festa

In occasione della solennità di San Giovanni Bosco il 31 gennaio e nell'anniversario dei «200 anni dal Sogno dei 9 anni», presso la basilica Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32) a Torino sono in programma diverse celebrazioni.

Sabato 27 gennaio si tiene un «Concerto in onore di don Bosco», alle 21 si esibisce l'Orchestra Filarmonica del Liceo Cavour di Torino.

Martedì 30 gennaio, Vigilia della solennità, alle 17 Rosario animato dalla Fma, guida don Vincenzo Trotta,

vicerettore; alle 18 Messa Vespertina, presiede mons. Alessandro Graudo, Vescovo ausiliare di Torino; alle 19 Primi Vespri, presiede don Stefano Martoglio, vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani; alle 20.30 Veglia a don Bosco animata dai novizi salesiani. Mercoledì 31 gennaio, solennità di San Giovanni Bosco, alle

7 Messa per il popolo, presiede don Michele Viviano, rettore della Basilica Maria Ausiliatrice; alle 8 Messa per i religiosi, presiede don Michele Roselli, Vicario episcopale per la Formazione nelle Diocesi di Torino e Susa; alle 9.30 Messa per i ragazzi delle scuole salesiane di Torino-Valdocco, presiede don Leonardo Mancini, ispettore del Piemonte e della Valle d'Aosta. Alle 11, Messa per il popolo presiede mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa, anima i canti la Corale della Basilica; alle 15: Benedizione dei ragazzi/e all'altare di don Bosco, presiede don Guido Dutto, parroco; alle 16 Adorazione e Secondi Vespri presiede don Michele Viviano, rettore; alle 17 Messa per il popolo, presiede don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e dell'Associazione Libera. Alle 18.30 Messa per il Movimento Giovanile Salesiano, presiede don Stefano Martoglio, vicario del Rettor Maggiore dei salesiani; alle 21 Messa con il Sermig presieduta da don Andrea Bisacchi alla presenza di Ernesto Olivero.

Lebbra, la Giornata

Domenica 28 gennaio si celebra la 71ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra. «Tendi la tua mano» (Mt 12,13) è il titolo scelto dall'equipe della Pastorale Missionaria diocesana per l'animazione della Giornata nella diocesi di Torino. In primo luogo l'invito è alla preghiera «per sostenere con cuore e sensibilità i fratelli lebbrosi». Da qui si unisce l'invito «ad adoperarsi affinché, grazie al generoso contributo economico delle Comunità parrocchiali, tanti malati possano ottenere le giuste cure e reinserirsi nel circuito di una quotidianità «normale». Nel 2022 sono stati segnalati, a livello globale, 174.087 nuovi casi di lebbra con un aumento del 23,8% rispetto al

2021. Il 5,1% dei nuovi casi sono bambini. Nell'ultimo rapporto dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) si conferma che ci sono diversi Paesi in cui si registrano discriminazioni nei confronti dei malati o che hanno leggi che consentono discriminazioni basate sulla malattia. Sul sito www.diocesi.torino.it/missionario sono pubblicati i diversi progetti che si possono sostenere in Etiopia, India, Brasile e Madagascar. Per informazioni e per effettuare donazioni: Pastorale Missionaria (via Val della Torre 3); tel. 011.5156372, mail missionario@diocesi.to.it.

SANTA MARIA DI PIAZZA - IL 6 GENNAIO

Torino, il saluto ai Sacramentini

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Nel cuore della città di Torino per oltre 123 anni sono stati presenti i Padri Sacramentini appartenenti all'Aggregazione del SS. Sacramento fondato da San Pier Giuliano Eymard. In tutti questi anni la loro casa è stata la chiesa di Santa Maria di Piazza conosciuta con il nome di Santuario dell'Adorazione nella quale si sono raccolti in silenziosa e accorata adorazione molti santi e beati torinesi, tra cui il beato Pier Giorgio Frassati.

Negli ultimi anni molti sono stati i fedeli che si sono alternati per l'adorazione e la preghiera durante il giorno.

Di particolare rilievo è stata l'attività degli aggregati del SS. Sacramento (comunità di laici che fanno parte della famiglia Eymardiana) che, attraverso incontri mensili di catechesi eucaristiche presieduti da un padre sacramentino che li ha accompagnati nella formazione e nella crescita del loro cammino di fede volto alla profonda conoscenza di Gesù Eucaristico, con instancabile devozione non hanno mai fatto mancare l'Adorazione per tutti i giorni della settimana, per tutto il giorno.

Sabato 6 gennaio 2024 si è tenuta l'ultima celebrazione eucaristica presieduta dal Delegato del vescovo per la Vita Consacrata Padre Ugo Pozzoli unitamente al padre provinciale dei Sacramentini Padre Gabriele e agli altri padri; particolarmente commovente e sentito è stato il saluto di ringraziamento rivolto ai Padri Sacramentini per il servizio reso alla chiesa di Torino e per la loro opera rivolta all'avvicinamento all'adorazione dei fedeli a Gesù Eucaristico, agli aggregati affinché mettano a servizio della Chiesa i doni spirituali che hanno ricevuto.

Il celebrante nell'omelia ha ricordato le parole del cardinale Severino Poletto che è stato vescovo di Torino fino al 2023: «Volete sapere qual è il cuore più autentico della Torino che conosco e amo? È la Torino che da oltre 100 anni adora il SS. Sacramento nella chiesa di Santa Maria di Piazza, è la Torino che crede in Dio». (Intervista al settimanale Famiglia Cristiana del 5 febbraio del 2007). La speranza degli Aggregati è che possano trovare un luogo e un sacerdote innamorato di Gesù Eucaristico che li accompagni nel proseguimento del loro cammino spirituale e che la loro aggregazione, oggi piccolo lumicino, possa diventare fiamma viva a lode e gloria di Gesù Eucaristico che come un tempo irradia la luce dell'Eucaristia su tutta la città.

gli Aggregati del SS. Sacramento

Cottolengo, un itinerario di preghiera

Sulla scia degli ultimi Orientamenti pastorali per la Famiglia Cottolenghina di padre Carmine Arice, sul tema «Preghiera e cura della spiritualità, primo impegno della Piccola Casa», l'Ufficio Pastorale Cottolenghino propone, al Cottolengo di Torino, una serie di incontri mensili di Lectio Divina in cui mettersi all'ascolto di Gesù, maestro di preghiera.

Un itinerario, aperto a tutti, che intende accogliere l'invito di Papa Francesco a preparare la celebrazione del Giubileo ordinario del 2025 con un anno di approfondimento sulla preghiera.

Il percorso, sul tema «Signore, insegnaci a pregare», si soffermerà sull'evangelista Luca, che sul tema della preghiera ha riservato particolare attenzione, e sul brano degli Atti degli Apostoli 1, 12-14, che privilegia in modo particolare il tema della preghiera. Gli incontri si terranno nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (ingresso da via San Pietro in Vincoli 2), alle 17, nelle seguenti date: martedì 30 gennaio, martedì 20 febbraio, martedì 12 marzo, sabato 6 aprile e martedì 21 maggio.

Le meditazioni saranno proposte da: Laura Verrani, biblista, fraterl Giorgio Allegri, monaco della Fraternità monastica di Montecroce, e fra Emanuele Marigliano, priore del monastero Dominus Tecum di Pra d'Mill. Gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming su www.cottolengo.org. Sempre sul sito sono pubblicati gli Orientamenti pastorali di padre Arice per il 2023-2024.

Arice per il 2023-2024.

Musica e liturgia, nuovi corsi

L'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia propone «Il canto dei Salmi», un corso in forma laboratoriale che offre ai partecipanti una conoscenza storica sul canto dei Salmi e sui diversi sviluppi dei toni salmodici. Le lezioni, curate da suor Lucia Mossuca, si terranno il 31 gennaio, il 7, il 14, il 21 e il 28 febbraio presso la sala Perazzo della Chiesa Santo Volto (via Val della Torre 3) con orario 20 - 22. Per iscrizioni: idml.torinosusa.it. Sullo stesso sito sono proposti altri corsi (con la stessa modalità di iscrizione). «Alla luce dei salmi» sarà un percorso alla scoperta dei salmi e al loro uso nella preghiera curato dalla professoressa Luciana Ruatta. Gli appuntamenti si susseguiranno dal 14 al 28 febbraio online sulla piattaforma Moodle, mentre domenica 3 marzo si terrà l'incontro conclusivo in presenza presso la sala Perazzo della chiesa Santo Volto.

È previsto anche «Proclamare la Parola. Corso base», curato dal docente Bruno Barberis. Il corso intende migliorare la preparazione tecnica del lettore liturgico, attraverso esercitazioni pratiche sulla comunicazione verbale in pubblico e sulla lettura ad alta voce. Le lezioni si svolgeranno in presenza presso la sala Perazzo della chiesa Santo Volto dal 7 al 28 febbraio (orario 20 - 22) e domenica 3 marzo (dalle 15 alle 18). Infine si può seguire «Proclamare la Parola. Corso avanzato», curato dalla docente Paola Riva. Il laboratorio, riservato a chi ha già frequentato il corso base, intende formare gli allievi a una lettura liturgica priva di inflessioni dialettali. Parte degli incontri sarà destinata alla preparazione delle letture per la domenica seguente. Le lezioni si terranno in presenza presso la sala Perazzo della chiesa Santo Volto dal 7 al 28 febbraio (orario 20 - 22) e domenica 3 marzo (dalle 15 alle 18).



VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*



Inizia la Quaresima - Mercoledì 14 febbraio alle 21 nella Cattedrale di Torino l'Arcivescovo mons. Roberto Repole presiede la Messa con il rito di imposizione delle Ceneri che apre il tempo quaresimale. Come per l'Avvento anche nel cammino che avvicina alla Pasqua l'Arcivescovo celebrerà la Messa ogni domenica nella Cattedrale di Torino alle 10.30. Parteciperà con il clero di Torino e Susa al ritiro a Villa Lascaris il 21 febbraio dalle 9.30 alle 12.30. Guiderà la riflessione Emanuele Marigliano, priore del monastero di Pra'd Mill.

L'Ofal'11 febbraio

In occasione della festa di Nostra Signora di Lourdes, la sezione Ofal di Torino invita alla preghiera nelle chiese di Torino e provincia. A Chieri, nella chiesa di San Domenico, l'8 e 9 febbraio alle 21 si tiene il Rosario Meditato, mentre sabato 10 febbraio nella chiesa di San Filippo è prevista la Messa alle 8. A Druento, venerdì 9 febbraio presso la parrocchia Santa Maria della Stella ci sarà la Messa alle 15 e la processione aux flambeaux alle 21. A San Mauro Torinese, sabato 10 febbraio presso la parrocchia San Benedetto alle 15 si reciterà la preghiera del Rosario e alle 15.30 seguirà la Messa con unzione dei malati e la processione aux flambeaux. A Branzazzo, domenica 11 febbraio alle 18 si terrà la Messa presso la parrocchia San Giacomo. A Cuorgnè, nella chiesa Immacolata Concezione, domenica 11 febbraio alle 20 si reciterà la preghiera del Rosario e alle 20.30 sarà celebrata la Messa, seguita dalla processione aux flambeaux. A Bussoleno, domenica 11 febbraio si terrà la Messa alle 11 presso la parrocchia Santa Maria Assunta. A Bardonecchia, presso la parrocchia Sant'Ippolito, domenica 11 febbraio si reciterà la preghiera del Rosario alle 17.30 e alle 18 seguirà la Santa Messa con processione aux flambeaux. A Susa, nella cattedrale di San Giusto, domenica 11 febbraio alle 17.30 si terrà la preghiera del Rosario, seguita alle 18 dalla Messa presieduta da mons. Cesare Nosiglia. Infine, a Torino, presso la parrocchia del Santo Volto, sabato 10 febbraio alle 17.30 sarà celebrata la Santa Messa in occasione della XXXII Giornata mondiale del Malato, presieduta dall'Arcivescovo Roberto Repole; mentre domenica 11 febbraio, presso la chiesa della Madonna del Suffragio, si terrà la Messa alle 11.30, preceduta dal coffee time alle 10.30.

L'11 a Forno e Selvaggio

L'11 febbraio come da tradizione sarà un momento di festa per il Santuario-Grotta di Forno di Coazze e per il Santuario di Selvaggio. Al Santuario di Selvaggio, domenica 11, alle 10 Rosario animato dai genitori che pregano per i figli; alle 10.30 la Messa sarà presieduta da don Gianni Mondino, già parroco di San Lorenzo e San Giacomo; dopo la Messa, funzione lourdiana con benedizione degli ammalati e dei sofferenti con il santissimo Sacramento e l'unzione degli infermi. Alle 12.30, pranzo presso il ristorante del Santuario (prenotazioni al 328.0075553). Alle 16 Rosario meditato e alle 16.30 Messa. Alla Grotta di Forno di Coazze, domenica 11: alle 10, Rosario e alle 10.30 Messa celebrata da don Ermis Segatti con benedizione degli ammalati; a mezzogiorno, recita dell'Angelus alla Grotta; alle 12.30 pranzo in famiglia (prenotazioni al 331.7673694); alle 15.30, rosario e alle 16 Messa celebrata dal rettore don Michele Olivero.

Processione da Giaveno

Domenica 11 febbraio è in programma la tradizionale processione da Giaveno al Santuario di Nostra Signora di Lourdes nella frazione Selvaggio in occasione dell'anniversario delle apparizioni. La processione partirà dalla piazzetta antistante la chiesa dei Batù, alle 14; all'arrivo, alle 15 circa, il parroco don Lorenzo Sibona celebrerà la Messa in santuario.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/1 - L'ESPERIENZA DEL CATECUMENATO

Custodi gli uni degli altri nel diventare cristiani, l'esperienza di Danielle

A partire da questa settimana accompagniamo il tempo quaresimale con una serie di contributi che traggono ispirazione e seguono il percorso proposto dal sussidio diocesano della Quaresima di Fraternità.

«Nonostante la mia vita fosse bella e piena di impegni importanti e urgenti, come la tesi da preparare, gli stage da frequentare, gli amici da incontrare..., avvertivo un senso di vuoto e di tristezza. Lo sentivo al mattino appena sveglia e alla sera prima di addormentarmi». Così Danielle ha iniziato il cammino per diventare cristiana. E come lei tante altre persone di ogni età alle quali a un certo punto manca qualcosa, soprattutto quando, di fronte a gravi difficoltà, si rendono conto che non ce la fanno più da soli, non trovano risposte e non sanno dove cercarle.

Monica Cusino lavora presso il Servizio del Catecumenato della diocesi di Torino e, in oltre 20 anni di attività, di uomini e donne alla ricerca di «senso» ne ha incontrati molti, spesso provenienti da percorsi che non hanno condotto a nulla di buono: sette, droga, alcol, truffatori... «Accompagnati dalle persone giuste», dice, «alcuni risalgono e percepiscono, scoprono una presenza misteriosa a cui non sanno dare un volto. E arrivano a Cristo». Dal 1997 al 2023 sono circa 1.400 le persone battezzate. Negli ultimi dieci anni gli ita-

liani sono considerevolmente aumentati fino a superare gli stranieri: quest'ultimi sono per lo più nordafricani, ma anche dei Paesi dell'est (ortodossi che passano alla Chiesa cattolica), russi, cinesi, mongoli, peruviani, argentini, cubani, rom... Tutti hanno deciso di cambiare vita, di ricominciare da Cristo, per camminare con il suo stile e scoprire quel-



la fraternità, quell'«essere custodi gli uni degli altri» su cui è incentrata la riflessione proposta quest'anno dalla campagna Quaresima di Fraternità sulle pagine del sussidio distribuito alle comunità nei giorni scorsi. Ricominciare da Cristo significa intraprendere un cammino impegnativo in cui mettersi in gioco, confrontarsi con la Parola di Dio, farsi delle domande, scoprire e abbracciare un altro modo di essere e vivere. «Coloro



Quaresima di Fraternità

che provengono dai Paesi dell'est», continua Monica Cusino, «imparano ad esempio cos'è il perdono, che da loro non è contemplato. E gli immigrati che rischiano la vita per venire da noi e hanno visto morire e uccidere i loro cari conoscono, quando vengono accolti, il lato buono dell'uomo, il volto di Cristo».

I catecumeni italiani hanno mediamente un'età compresa tra i 20 e i 50 anni, sono attratti da una vita non omologata, semplice ma ricca, di sostanza: alcuni sono figli di Testimoni di Geova, altri non sono stati battezzati per volontà dei genitori, altri ancora fanno parte di famiglie disfunzionali o sono scampati a pericoli e incidenti e cercano chi ringraziare. Il primo passo che compiono è solitamente quello di andare a parlare col parroco, che a sua volta li indirizza al Servizio del Catecumenato. «È per questo che i parroci devono essere ben informati e consapevoli», sottolinea Cusino, «che l'annuncio è il cuore pulsante della Chiesa,

è qui che vediamo nascere e crescere la fede. Ogni giorno tocco con mano come il Signore, che ha una fantasia illimitata, agisca nella vita delle persone prima ancora che queste lo cerchino. È importante saper accogliere queste persone anziché vederle come un problema».

Libertà, gradualità, progressione, annuncio: sono questi i pilastri del catecumenato, del percorso che prepara al battesimo. «L'accompagnamento è personalizzato», continua Cusino, «ed è alla fine di questo percorso che va prestata particolare cura, perché i neofiti, coloro che hanno abbracciato col battesimo la fede cattolica, sono germogli, piccole pianticelle che vanno curate, inserite nella comunità e chiamate a testimoniare il loro percorso di conversione, dando loro gli strumenti per approfondire e maturare la fede. La loro testimonianza è fondamentale, il cambiamento che è avvenuto in loro (la serenità, la tranquillità, una vita vissuta con gli occhi di Gesù) esercita una forte attrazione sugli altri».

Ed ecco come conclude Danielle la sua testimonianza: «...Ora ho capito che mi mancava la presenza del Signore, mi mancava quella speciale relazione bella e profonda che può solo esistere fra Dio Padre e sua figlia. Quel vuoto è stato colmato da Gesù e mi sento bene!».

Patrizia SPAGNOLO



Festa della pace condivisa Domenica pomeriggio un corteo colorato composto da bambini, ragazzi, giovanissimi e adulti ha attraversato le vie dei quartieri Aurora e Barriera di Milano a Torino con un percorso di oltre due chilometri, partendo

dal Sermig per arrivare alla parrocchia Maria Regina della Pace: è stata la marcia della Pace dell'Azione Cattolica. Prima della marcia i ragazzi e i giovanissimi hanno vissuto un'intensa mattinata di riflessione e condivisione all'arsenale della Pace. «In questo momento l'odio e la violenza fanno molto rumore, mentre la pace non fa rumore, con questa giornata proviamo ad invertire un po' le cose, si tratta di piccoli ma importanti semi» ci ha detto Daniele che vive ad Avigliana. Per il secondo anno consecutivo la festa della pace è organizzata insieme dalle associazioni diocesane di Torino e di Susa: «collaborare con Torino per la festa della pace di quest'anno», dice

il responsabile Acr di Susa Marino Giaccone di Vaie, «ci aiuta ad aprirci a contesti più grandi dove anche alcune dinamiche più complesse fanno comprendere maggiormente il concreto bisogno di pace». «Per l'Azione Cattolica di Torino», ha ricordato Michele Izzo della parrocchia Maria Speranza nostra, viceresponsabile diocesano dell'Acr di Torino, «la festa della pace è un appuntamento essenziale per i nostri gruppi: non solo un momento di gioia, ma un'occasione di protagonismo e consapevolezza per i più piccoli». Durante la Messa, don Luca Ramello, assistente diocesano del settore giovani di Ac Torino, ha ricordato che per la pace sono necessarie tre

vie: lasciarsi toccare da Gesù, pregare intensamente per la pace e farsi illuminare dalla Parola. Durante la merenda finale ancora voci dalla diocesi di Susa: Jacopo educatore di Bussoleno: «è la seconda volta che partecipiamo a questa esperienza, per i nostri ragazzi è importante stare insieme ad altri e conoscere altre realtà, oggi più che mai questi ragazzi hanno bisogno di stare insieme per credere e crescere insieme». «La Pace in testa» era lo slogan della giornata: ascoltando le voci dei ragazzi e vedendo i loro sorrisi si comprendeva bene come queste non fossero solo parole, ma una vera priorità e un desiderio nel cuore di ciascuno di loro.

a cura de **La Valsusa**

NELLA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA – OCCASIONE DI FRATERNITÀ E SENSIBILIZZAZIONE

VINOVO – CON MONS. GIRAUDO

TERRA SANTA

Colletta il 18 febbraio per le vittime di guerra

Il conflitto tra Hamas e Israele, inscenato il 7 ottobre dall'attacco terroristico alla popolazione israeliana, ha raggiunto proporzioni immani, non solo a Gaza e in Israele, ma in Cisgiordania e in Libano. All'8 febbraio risultavano più di 27.000 i morti palestinesi (di cui il 70% donne e bambini), più di 1.200 i morti israeliani (la grande maggioranza civili, di cui almeno 33 bambini), 123 i morti libanesi colpiti da artiglieria israeliana (tra cui almeno 21 civili). Decine di migliaia i feriti, e quasi due milioni le persone sfollate nei e dai territori palestinesi, di cui 1.900 a Gaza, almeno mille in Cisgiordania e Gerusalemme Est, a causa di violenze e restrizioni, e più di 75.000 i libanesi, spostati dalla parte meridionale al confine con Israele.

A fronte di questi dati e di una situazione ogni giorno più drammatica (oltre il 90% della popolazione, circa 2,2 milioni di persone, dispone comunque di una quantità di cibo insufficiente, solo per citare un aspetto, altrettanto gravi i dati su salute, acqua, case ed edifici inagibili) la Conferenza episcopale italiana ha lanciato una colletta nelle diocesi. Anche Torino aderisce – attraverso la Caritas diocesana – all'appello per sostenere gli aiuti che in collegamento con la Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione in collaborazione con Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e altri due partner consolidati in Terra Santa - l'ong palestinese Trust of Program e l'ong israeliana Friendship Village - stanno portando avanti sin dai pri-



Colletta nazionale
18 febbraio 2024



mi giorni del conflitto. Una colletta, scrivono i Vescovi, «da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa». Ma anche «una preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane» e «suscitare nelle comunità parrocchiali l'atteggiamento della preghiera e l'attenzione del cuore in stile di fraternità». Secondo le indicazioni nazionali il giorno preferibile in cui tenerla è domenica 18 febbraio 2024, prima domenica di Quaresima. «In tal modo», spiegano dalla Caritas diocesana, «non si dovrebbe correre il rischio di confonderla con la colletta in occasione della Giornata Mondiale per le opere della Terra Santa che si tiene come di consueto il Venerdì Santo (quest'anno il 29 marzo) né di alterare in maniera troppo forte il percorso che ogni comunità ha già preventivato per la Qua-

resima di fraternità. Ma ogni comunità è libera di scegliere altra data, purché la raccolta sia trasferita integralmente o alla Caritas Italiana o a Caritas Diocesana Torino entro il mese di aprile 2024». Caritas Italiana ha predisposto materiali divulgativi, informativi ed animativi per promuovere la Colletta che si possono trovare sulla pagina di Caritas Diocesana del sito della Diocesi di Torino (www.diocesi.torino.it/caritas), o sulla home page del sito istituzionale di Caritas Torino (www.caritas.diocesi.torino.it). Tra i vari materiali si possono scaricare: il Comunicato della Conferenza Episcopale Italiana, la locandina; un manifesto, una scheda informativa sulla situazione. Il denaro raccolto dalle comunità parrocchiali andrà inviato appena possibile - e comunque entro fine mese di aprile - tramite bonifico bancario indistintamente su uno dei seguenti conti: – Arcidiocesi di Torino – Caritas IT 81

utile per avere ricevuta con validità fiscale). Privati o aziende che volessero aderire alla colletta possono utilizzare i medesimi canali. Se, però, hanno necessità di ricevere una ricevuta fiscale valida per la detrazione nella dichiarazione reddituale 2024, dovranno utilizzare solo il conto di Caritas Italiana ricordandosi di inviare successivamente tramite mail amministrazione@caritas.it i propri dati fiscali (codice fiscale e indirizzo) e la ricevuta del bonifico. Sul sito Caritas Italiana sono disponibili altri conti bancari e postali utilizzabili allo stesso modo. Per eventuali versamenti diretti di assegni o contanti presso la Curia di Torino è necessario prendere appuntamento scrivendo a amministrazione.caritas@diocesi.to.it. Il versamento di contante non può generare ricevuta valida a fini fiscali. Per richieste e chiarimenti: caritas@diocesi.to.it

Federica BELLO

Azione Cattolica, eletto il Consiglio

L'Azione Cattolica ha bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica. Con queste parole domenica 11 febbraio mons. Alessandro Giraud ha incoraggiato i delegati alla XVIII assemblea diocesana elettiva, «Testimoni delle cose da Lui compiute» svoltasi presso la Cascina don Gerardo a Vinovo. Il Vescovo ausiliare ha poi riletto il documento assembleare votato ed emendato in assemblea, richiamando l'associazione a vivere la fraternità e la sinodalità «come elementi costitutivi dell'essere Azione Cattolica: «Avete in dono, tra le ricchezze importanti di essere associazione, il tesoro della sinodalità».

È stata una giornata di festa, arricchita dalla presenza di tante amiche e amici delle altre aggregazioni laicali che hanno voluto portare un saluto non di circostanza, ma che hanno reso visibile un cammino che le nostre realtà condividono già da tempo nella Chiesa di Torino. Ha trascorso tutta la giornata con noi anche suor Carmela Busia, coordinatrice della Pastorale giovanile diocesana, che ha avuto occasione di incontrare i giovani delegati e responsabili.

Il documento assembleare, approvato all'unanimità dall'assemblea dopo la votazione di 12 emendamenti nel corso della mattinata, impegna l'associazione a proseguire il proprio impegno nella formazione delle coscienze, per una spiritualità autenticamente laicale ed incarnata nel mondo. Il documento si sofferma poi sull'importanza della responsabilità che si «impara» durante il servizio associativo, essa non deve schiacciare chi la porta avanti proprio perché viene vissuta in comunione reciproca e nel dono di sé. Diego Grando, responsabile nazionale della promozione associativa, ha portato il saluto del presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano e il suo ringraziamento personale a chi ha svolto un servizio associativo nel quadriennio 2017-2024. Ha poi sottolineato l'importanza, per l'associazione dei prossimi anni di tenere insieme le persone, prendendosi cura di loro, abitando il tempo e il luogo in cui concretamente è radicata oggi.

Hanno espresso il loro voto 99 delegati, sui 112 aventi diritto, numerosi uditori hanno arricchito la giornata con il loro contributo e desiderio di impegnarsi concretamente nella vita associativa. È stato eletto il nuovo consiglio diocesano composto da 18 consiglieri, 9 uomini e 9 donne, divisi nei tre settori Acr (Elisa Pera, Sara Rodano, Irene Tamboia, Marco Mazzaglia, Francesco Greco, Stefano Gollo), Giovani (Federica Agagliati, Monica Chiara, Cecilia Dosio, Pietro Falcicola, Roberto Mussinato, Marco Tuccella) e Adulti (Carlotta Benedetti, Daniela Foscat, Agata Russo, Roberto Falcicola, Francesco Binetti, Roberto Caudullo), a questi si aggiungono gli assistenti diocesani e i segretari dei movimenti di Ac presenti in diocesi. Il consiglio si incontrerà il 19 febbraio per proporre all'Arcivescovo la terna di nomi da cui verrà eletto il nuovo presidente diocesano. L'assemblea è stata un'occasione di grande gratitudine per il quadriennio vissuto, un tempo prezioso in cui come responsabili abbiamo sperimentato un accompagnamento reciproco nel nostro servizio e la Provvidenza che ha agito nelle nostre vite, nella consapevolezza che la vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta.

Matteo MASSAIA

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/2- LA REALTÀ DI IMPRENDITORI CHE REALIZZANO UNA ECONOMIA DI COMUNIONE

L'Aipec e la cultura del dare, l'esempio 'Bertola'

È possibile la fraternità nel mondo del lavoro? «Sì, è possibile. Anzi, conviene!», risponde senza esitazioni Livio Bertola, titolare dell'omonima azienda di Marene, in provincia di Cuneo. Ne è così convinto che nel 2012 è stato tra i promotori, rispondendo a un invito dell'economista Luigino Bruni, di un organismo che rappresentasse gli imprenditori italiani che si ispirano ai valori dell'Economia di Comunione ideata da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Un'economia fondata sulla «cultura del dare», sulla centralità della persona e sul bene comune, nella convinzione che nessuna forma di povertà possa essere curata senza l'inclusione delle persone svantaggiate all'interno di comunità vive e fraterne, anche nei luoghi di lavoro. Così, nel 2012, è nata l'Aipec – Associazione italiana imprenditori per un'economia di comunione (www.aipec.it) -, di cui Livio Bertola è presidente. «I principi sono cristiani», dice, «ma l'associazione è aconfessionale e apartitica, aperta a tutti. Prende le mosse dalla proposta di Chiara Lubich ma vuole andare oltre. Quello che facciamo è far emergere il tanto che di buono già esiste nelle persone e nelle imprese e metterlo

in comunione, provando scientificamente il valore sociale, cioè i benefici che un certo modo di fare impresa ha sulla società». Ecco perché l'Aipec presta particolare attenzione alla narrazione, alla testimonianza, al racconto di realtà imprenditoriali che offrono «un modello valido e concreto di aziende vive, sane e competitive, capaci di mettere la persona al centro della propria attività». Racconti che trovano il loro spazio negli incontri periodici che l'associazione organizza (l'ultimo dei quali si è svolto il 5 febbraio scorso a Torino) proprio per condividere esperienze, idee, progetti. «Bisogna testimoniare le cose belle quando ci si lascia guidare da Dio», dice Bertola, «Solo mediante una rivoluzione culturale sarà possibile uscire da questa crisi economica e di valori. E il cristiano non deve chiamarsi fuori dalla socie-



tà civile, non deve nascondersi ma testimoniare, avere più coraggio, far fruttare i talenti e non seppellirli». L'Aipec rappresenta oggi circa 200 realtà distribuite in tutta Italia tra imprenditori, aziende, professionisti, commercianti, associazioni, cooperative, consorzi, ma anche studenti, lavoratori dipendenti, pensionati e disoccupati... Tra i soci onorari, Carlo Petrini, Stefano Zamagni ed Ernesto Olivero. Ogni incontro è occasione per testimoniare esperienze, per raccontare storie vecchie e nuove e farle emergere, tutte a sottolineare che, afferma il presidente, «dare rende più felici, crea un bel clima e fa anche crescere il business. Sì, conviene essere virtuosi». Parola di chi ha un'azienda che da sempre abbraccia questi valori.

La ditta «Bertola srl» di Marene ha appena compiuto 78 anni ed è specializzata nella cromatura e nei trattamenti galvanici. Negli anni della crisi economica innescata dalla pandemia di covid ha ricevuto nuove e importanti commesse pro-

prio grazie all'attrattiva esercitata dalla cultura del dono: l'attenzione alla persona (lavoratori trattati bene, soddisfatti e motivati), la valorizzazione dei talenti, la ricerca del bene comune e il rispetto per l'ambiente (con la sostituzione nella lavorazione del cromo trivalente a quello esavalente, tossico e cancerogeno) hanno fatto aumentare notevolmente il giro d'affari dell'azienda, che ha così assunto altro personale, reclutato anche tra persone bisognose.

«Diamo sempre; diamo un sorriso, una comprensione, un perdono, un ascolto; diamo la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra disponibilità; diamo le nostre esperienze, le capacità. Dare: sia questa la parola che non può darci tregua»: ecco le parole di Chiara Lubich che hanno ispirato la nascita dell'Aipec. E' così che si manifesta la fraternità, possibile anche nel mondo del lavoro – tema al quale è dedicata la prima settimana di quaresima sul sussidio QdF «Custodi gli uni degli altri», se l'attività economica non insegue solo il profitto ma diventa un'opportunità per promuovere la persona e il territorio, in cui ognuno si riconosca nella relazione con gli altri e per gli altri.

Patrizia SPAGNOLO





Quaresima
di Fraternità

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/3 – TRE ESPERIENZE NELLA DIOCESI DI TORINO

Famiglie «a Km 0», la missione anche qui

Nella diocesi di Milano sono oltre 30, si chiamano «Famiglie missionarie a Km0» e formano una rete strutturata di realtà collegate tra loro e con altre simili in Italia e all'estero. In Piemonte e a Torino non c'è ancora nulla di «ufficiale», ma si sta lavorando per far emergere e connettere le esperienze di coppie con figli che per un periodo più o meno lungo della loro vita si trasferiscono in una canonica, in un oratorio e in altra struttura della parrocchia per vivere la fraternità, l'accoglienza e l'annuncio del Vangelo a 360 gradi, da persona a persona. La presenza di famiglie che aiutano il parroco nel servizio di animazione pastorale e aprono la loro casa e la loro vita alla comunità costituisce un vero e proprio biglietto da visita delle chiese locali, un «indirizzo» che dà all'accoglienza un volto familiare e fraterno, un germoglio da far crescere. Di germogli così ce ne sono ovunque in Piemonte, a Emanuela e Nicola Costa il compito – su invito della pastorale familiare della Conferenza episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta - di mettere in rete, ricordare le esperienze che già ci sono. Emanuela e Nicola hanno alle spalle una lunga storia di «famiglia in canonica»: dal 2011 al 2014 hanno abitato alla parrocchia Pentecoste di Milano e dal 2016 al 2021

presso la casa di accoglienza della parrocchia di Cristo Re ad Alba. Da circa due anni cercano, incontrano e ascoltano le famiglie che si dedicano a questo servizio, presenti a Torino, Asti, Alba, Casale, Vercelli... Svolgono un lavoro di facilitatori, nel tentativo di sviluppare la voglia di conoscere le realtà esistenti e di fertilizzare così il terreno su cui farne crescere altre. «È un mondo informale ma vivo», dicono, «da parte di queste famiglie è forte il desiderio di mettersi in rete, di tenersi in contatto, di condividere idee e buone prassi e accompagnare nuove famiglie disponibili a questo servizio». Nella diocesi di Torino sono 3 le esperienze in atto: a Mongreno, dove una fraternità di famiglie composta da 3 coppie (Enrica e Giovanni, Serena e Claudio, Chiara e Stefano) e i loro 6 figli animano la comunità attorno alla chiesa di San Grato, nel bosco della collina torinese (il sussidio QdF «Custodi gli uni degli altri» ospita una loro testimonianza); a Settimo Torinese, con Valentina e Vincenzo e i loro tre figli presso l'oratorio della Trinità; a Monasterolo, frazione di Cafasse, con Lia e Mattia e 3 figli presso la canonica Assunzione di Maria Vergine. Esperienze che vanno avanti già da diversi anni, mentre si è conclusa da poco una quarta iniziata a Bra durante l'emergenza covid. Le coppie che scelgono di abitare sullo stesso pianerottolo del parroco o in altre strutture della chiesa mantengono il loro lavoro, i cui



ritmi sono compatibili con la presenza in parrocchia. «Il valore aggiunto del servizio che prestano», dice Emanuela, «è dato dalla presenza: sono a disposizione della comunità e di chiunque passi a chiedere informazioni, rendono accogliente un luogo non abitato e testimoniano con la vita che si può vivere seguendo Gesù e spendersi per gli altri». Storie di cammini fatti in coppia, di vita di fede, di precedenti esperienze forti dentro la Chiesa che poi hanno condotto a desiderare una vita radicata nel Vangelo, a mettersi al servizio della Chiesa, disposti anche a cambiare casa. «Sono famiglie che met-

tono al centro le relazioni e danno alla comunità un volto fraterno, accogliente», continua Emanuela, «sentono forte l'esigenza di annunciare il Vangelo, quindi sono anche missionarie». Si tratta di esperienze intense e significative, pur tra le non poche difficoltà a conciliare vita personale e presenza in parrocchia. «I figli vivono in spazi pieni di vita, immersi in un contesto di persone che si spendono per gli altri, di condivisione», sottolineano Emanuela e Nicola, che di figli ne hanno due, «la grammatica è la fraternità e questo gli rimane dentro. Sperimentano relazioni significative, sono allenati all'accoglienza, scoprono che le persone e le storie che raccontano sono interessanti. L'apertura al mondo è un esercizio quotidiano». Mettersi a servizio come coppia e come famiglia è un desiderio che i laici stanno riscoprendo. «Mettersi in gioco in un clima di collaborazione e responsabilità è importante soprattutto per chi ha figli, per lasciare loro un futuro positivo, pieno di speranza», dice ancora Emanuela, «Questo significa lavorare per la Chiesa di domani. Qual è la Chiesa che vogliamo consegnare ai nostri figli? Non dobbiamo pensarci come una minoranza in una società non credente ma dobbiamo anzi riscoprire la nostra fede, perché è proprio in un mondo non credente che chi ha incontrato Gesù sente il desiderio di spendersi al cento per cento».

Patrizia SPAGNOLO



La Via Crucis dei giovani alla Sacra di San Michele - Domenica 24 marzo partirà da Sant'Amrogio la «Via Crucis diocesana dei giovani». Il percorso si snoderà lungo la mulattiera che porta alla Sacra di San Michele dove culminerà con la celebrazione della Messa. La Via Crucis, che partirà alle 15 dalla chiesa parrocchiale, sarà guidata dal Vescovo Repole e vi parteciperanno i genitori di Gilda Cersosimo, giovane di Torino, morta il 24 gennaio 2022 a soli 17 anni per un sarcoma che ha lasciato una «eredità» di vitalità e dono di sé per gli altri fino all'ultimo. Sempre in preparazione alla Pasqua è in programma per i giovani dai 18 ai 30 anni un ritiro organizzato dall'Azione Cattolica il 2 e 3 marzo presso la Comunità del Cenacolo a Saluzzo (Cn). La partenza è fissata alle 14.30 da Villar Dora. Alle 21 si vivrà il «Night in Christ» al Cenacolo con la celebrazione della Messa. Dopo il pernottamento nella parrocchia di Revello, domenica 3 alle 10 è previsto l'ascolto di una testimonianza e alle 16 la partenza. Per informazioni e prenotazioni: 366.2903839; 338.1184427; giovani.azionecattolicasusa@gmail.com.

a cura di La Valsusa

AUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE – IL SOSTEGNO AI PRETI DIOCESANI E RELIGIOSI IN DIVERSI PAESI TEATRO DI VIOLENZE CONTRO I CRISTIANI

Chiesa povera e perseguitata, in Quaresima un aiuto ai sacerdoti

In molte nazioni i cristiani sono così poveri da non poter sostenere i loro sacerdoti e anche i vescovi non dispongono dei mezzi finanziari per provvedere alle necessità dei presbiteri. Oltre a ciò, molto spesso, alla povertà si unisce la discriminazione o la persecuzione violenta. In queste drammatiche situazioni le offerte ricevute per la celebrazione di Messe rappresentano la principale, talvolta l'unica fonte di sostentamento per i ministri di Dio. Attraverso le donazioni, il fedele affida al sacerdote le proprie intenzioni di preghiera, che possono riguardare il suffragio per un defunto, l'intercessione per una situazione di sofferenza o il desiderio di ringraziare e lodare Dio, anche in occasione di una lieta ricorrenza. **La carità organizzata.** La Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che Soffre» (Acs) dal 1947 aiuta e sostiene i cristiani perseguitati, tra cui anche numerosi sacerdoti diocesani e religiosi. Ogni anno vengono celebrate circa 1,9 milioni di Messe secondo le intenzioni dei benefattori di Acs, e le relative offerte donano conforto a quasi 41.000 sacerdoti. I fondi ricevuti vengono utilizzati non solo per il sostentamento personale, ma anche per coprire i costi dell'attività pastorale. In alcune nazioni parte



delle offerte viene impiegata dai sacerdoti per aiutare la popolazione afflitta da povertà estrema. Basti pensare al Venezuela, Paese in cui molte parrocchie offrono a migliaia di poveri l'unico pasto della giornata, preparato nelle cosiddette «pentole solidali». **Le tante voci della gratitudine.** La carità dei benefattori suscita, in ogni parte del mondo, la gratitudine dei sacerdoti destinatari degli aiuti. Nella martoriata Nigeria, e in particolare nella diocesi di Bauchi, a 65 sacerdoti sono state affidate 3.575 celebrazioni eucaristiche. Padre Samson Habila Kodmi ha scritto ad Aiuto alla Chiesa che Soffre «per ringraziare sinceramente per la ge-

nerosa assistenza finanziaria elargita a noi sacerdoti della diocesi. Continuiamo a esservi grati. Le vostre donazioni rappresentano un ulteriore incoraggiamento alla diffusione del Vangelo di Cristo in questo ambiente ostile». In Pakistan, e precisamente nella diocesi di Multan, sono state celebrate 800 Messe e 30 Cicli di Gregoriano. Don Shaq Ghulam scrive: «Con le vostre offerte per Messe state agevolando la mia attività pastorale. Offro le sante

Messe secondo le vostre intenzioni e prego per voi». Dal Camerun Padre Ignazio Chang, uno dei 106 sacerdoti della diocesi di Kumbo, ai quali sono state affidate le celebrazioni di 3.180 Messe, scrive ad Acs: «È con grande gioia e cuore grato che vi scriviamo per ringraziarvi delle offerte che abbiamo ricevuto. Ribadendo quanto questo sia stato utile per la nostra missione pastorale non possiamo che accogliere con gioia le intenzioni di preghiera che continuiamo a ricevere». In India, diocesi missionaria di Kohima, Nagaland, le Messe celebrate nel corso di un intero anno sono state 3.750. **P a d r e** Vekupa, George Rhakho, rivolgendosi ai donatori di Acs, scrive: «Vi ringraziamo delle offerte per la celebrazione di sante Messe. Tutto ciò che desidero, e per cui prego, è che i benefattori ricevano una ricca ri-

compensa quando il loro viaggio sulla terra terminerà». Sono solo alcuni dei messaggi provenienti dai quattro angoli della Terra e inviati dai ministri di Dio che hanno celebrato Messe beneficiando della carità di molti. **Quaresima: opportunità per imitare il Cireneo.** La missione della Chiesa continua anche in questo 2024, tra «le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», come scrisse Sant'Agostino. E mentre tali persecuzioni si intensificano in tanti Paesi del mondo, molti fedeli contribuiscono a consolare i fratelli sofferenti con la fervorosa preghiera e la compassionevole carità, in particolare nel tempo liturgico della Quaresima. Si può contribuire a questa grande missione di carità attraverso donazioni per Sante Messe. Ogni offerta, piccola o grande che sia, sarà di grande aiuto per il suffragio di chi è tornato nella Casa del Padre, per chi, come noi, continua il proprio percorso cristiano su questa terra, o per chi è chiamato a servire Dio nel ministero sacerdotale in condizioni spesso estreme. Per effettuare donazioni e per maggiori informazioni su questa e altre iniziative di Acs per i cristiani poveri e perseguitati: www.acs-italia.org.

Massimiliano TUBANI



QUARESIMA DI FRATERNITÀ/4 – DAL 1999 NELLA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE CAFASSO

AL VIA I PREPARATIVI

La comunità ecumenica luogo di fraternità

La «Comunità ecumenica di preghiera – Torino» di lingua inglese è composta da persone quasi tutte nigeriane ed è l'unica esperienza sotto la Mole che unisce cristiani di diverse confessioni, guidati da un sacerdote cattolico.

Quando nel 2020 padre John Nkinga, missionario della Consolata, ha fatto il suo ingresso come cappellano, ha ringraziato il Signore per alcuni aspetti che lo hanno colpito. «Per prima cosa il loro modo di pregare, molto semplice, umile, senza pretese», dice, «nella preghiera, inoltre, non hanno paura di esprimere la loro cultura: nella lingua, nei canti, nelle danze, nella bellezza dei vestiti... E poi si conoscono, si abbracciano, si sostengono, si accolgono anche nelle loro debolezze e fragilità, sono una famiglia. Ho trovato una 'comunità' vera, non un semplice 'gruppo', come prima si chiamava».

La comunità nasce nel '99, quando alcune donne nigeriane si rivolgono alla Pastorale dei migranti per chiedere un luogo in cui anglicani, metodisti, pentecostali e cattolici potessero pregare insieme nella loro lingua. Un luogo dove incontrarsi e costruire fraternità pur tra le difficoltà che comporta mettere insieme persone di etnie, istruzione ed esperienze di vita diverse. L'allora Servizio Migranti Caritas mise così a disposizione i suoi locali, con sedi diverse per uomini e donne.

Con il passarparola il numero di partecipanti cresce, le



dF
Quaresima di Fraternità

donne portano le loro famiglie che oggi sono circa 60: dal 2007 ogni domenica si ritrovano tutte insieme – uomini, donne, bambini – presso la chiesa succursale della parrocchia San Giuseppe Cafasso, ospitati dal parroco don Angelo Zucchi. Per loro la domenica è un giorno importante, è il giorno del Signore, l'unico della settimana in cui possono incontrarsi per pregare, spezzare il pane, chiacchierare, tagliare torte, chiedere aiuto... Tra loro, alcune donne mediatrici culturali offrono un sostegno prezioso ai nuovi arrivati che cercano faticosamente di integrarsi nella società italiana. «Ci conosciamo e anche chi viene per la prima volta non trova un gruppo che si saluta e va via, ma una famiglia, una comunità di persone che stanno insieme nella preghiera e nel darsi a vicenda», sottolinea padre John. I momenti di preghiera, per come sono strutturati, ab-



bracciano le diverse confessioni. Padre John guida la celebrazione, che inizia con l'atto penitenziale seguito dalla lettura biblica con riflessione sulla Parola proclamata; alla professione di fede cantata segue un momento molto forte per loro: quello in cui ballano e cantano nella loro lingua, esprimendo così il loro essere cristiani e africani. E ancora, la preghiera comunitaria di intercessione, lo scambio della pace, le comunicazioni sulla vita della comunità, la benedizione finale. Una celebrazione che ha inizio alle 11 e si protrae fin oltre le 13, tanto è il piacere di stare insieme attorno alla Parola di Dio.

«Il giorno di Natale, molto

sentito nella cultura africana, pranziamo insieme, un momento bellissimo di famiglie al quale sono invitati parenti e amici, facendo sentire a casa coloro che a Torino sono soli», continua il cappellano. Altri momenti forti del loro stare insieme e pregare sono il giorno di Pasquetta e il «dedication day»: «Quando nasce un bambino», spiega padre John, «mamma e papà lo presen-

tano alla comunità, che tutta insieme partecipa, accoglie il bimbo, ringrazia Dio per il nuovo membro, ringrazia i genitori, prega per il neonato, offre dei doni».

E poi c'è la giornata delle donne, la «women day», preceduta da un mese di riflessione su cosa significa essere donna cristiana. «La facciamo in primavera, a maggio, le donne si vestono eleganti, colorate, vogliono essere belle», dice ancora il sacerdote, «una festa alla quale partecipano anche gli uomini: quest'anno cercherò di organizzare una giornata anche per loro, più restii a farsi coinvolgere in questo genere di cose».

Patrizia SPAGNOLO

L'ANNO DEL DRAGO – LA PICCOLA COMUNITÀ SI RITROVA UNA VOLTA AL MESE A SAN GIOACCHINO

Con i Focolarini e don Hou cinesi in festa per il Capodanno

Il Capodanno cinese a Torino: festeggiamenti in città anche nella piccola comunità cattolica con don Giuseppe Hou e i focolarini.

«Nella cultura cinese, quest'anno è l'Anno del Drago», introduce don Giuseppe Hou, «i membri della comunità cinese si riuniscono per ringraziare Dio per le sue cure e benedizioni nell'anno trascorso, affidano completamente il nuovo anno alle mani del Padre celeste e pregano per la sua cura e il suo amore». Il Capodanno è stata un'occasione di festa e incontro per la comunità cattolica cinese, con gli amici torinesi: dopo la celebrazione della Messa il pranzo tradizionale: «In questa festività il cibo tipico sono i ravioli 'jiaozi': si tratta di una sorta di pasta ripiena di carne di maiale e verdure. Sono un simbolo importante per due ragioni: avvolgere la carne macinata nella pasta significa raccogliere e buttare via i problemi, le difficoltà e i dolori dell'anno passato. In secondo luogo è come un lingotto d'oro, una moneta usata nell'antica Cina: le persone lo mettono nell'acqua calda e continuano a farlo rotolare, un augurio che nel nuovo anno le persone possano ricevere molta felicità da Dio». Sono una ventina i membri del gruppo che si riunisce una volta al mese nella chiesa di San Giocchino: sono solo sette in tutta Italia le comunità cattoliche cinesi. Quella torinese ha una storia di una decina di anni, molto legata al movimento dei focolari, come ripercorre Enzo Nesta, religio-



so del focolare torinese: «Tutto è nato quando una decina di anni fa il vescovo aveva chiesto ad una famiglia del movimento dei focolari di accompagnare un piccolo gruppo di catecumeni cinesi. Di lì è iniziata l'amicizia con il mondo cinese di Torino e poco per volta si sono riunite alcune famiglie di tradizione cristiana». Nel 2013 per la prima volta è arrivato un sacerdote cinese a Torino, don Giuseppe Chen, che per tre anni ha seguito la comunità, per poi affidarla nuovamente alla cura principale dei focolarini. Meno di un anno fa è infine stato accolto qui don Giuseppe Hou, già a Roma per gli studi e attualmente collaboratore parrocchiale a san Giocchino insieme ai religiosi del Sermig.

Molti membri del piccolo gruppo ci-

nese sono oggi studenti universitari: «Alcuni si sono avvicinati alla fede cristiana qui a Torino», sottolinea Enzo Nesta, «hanno ricevuto il battesimo dal vescovo Nosiglia, mentre altri sono ancora catecumeni. È una comunità molto giovane e in relazione con gli altri gruppi e associazioni cinesi del territorio. La Cina è un contesto complesso, e la cristianità cinese lo è doppiamente, ma la nostra esperienza, in linea con il nostro carisma, è di ricerca dell'unità e della collaborazione, senza voler fare proselitismo verso nessuno, in semplicità e rispetto».

Simone GARBERO

Diario

Missione del Sorriso, serata a Madonna dei Poveri

L'associazione missionaria torinese Missione del Sorriso onlus giovedì 29 febbraio alle 20.30 presso la parrocchia Madonna dei Poveri di Collegno (via Vespucci 17) organizza una serata di presentazione di un viaggio in Groenlandia, su slitte trainate da cani, compiuto da alcuni soci. Le offerte raccolte durante la serata saranno devolute per i progetti missionari dell'associazione. Per informazioni: tel. 011.7793707, mail missionedel-sorrisionlus@gmail.com.

Equipes Notre Dame, a Torino l'incontro mondiale

Si è svolto in città nei giorni scorsi un incontro tra i rappresentanti mondiali dell'Equipe Notre Dame, i colombiani Edgardo e Bernal e gli spagnoli Alberto e Mercedes Perez, e il gruppo di coordinamento torinese in vista dell'incontro del movimento di spiritualità coniugale presente in tutto il mondo. La nostra città e la nostra comunità ecclesiale ospiteranno il XIII «Rassemblement» Internazionale delle Equipes Notre-Dame dal 15 al 20 luglio 2024 nel palasport oggi Inalpi Arena. Quarantadue anni dopo Roma 1982 e a sei anni da Fatima 2018, le coppie delle END potranno ritrovarsi in una settimana intensa e ricca di momenti di spiritualità e riflessione a partire dal tema «Andiamo con cuore ardente» sulle tracce dei discepoli Emmaus, Lc 24,15-35. A Torino 2024 parteciperanno 8.000 équipiers, 4.000 coppie, consiglieri spirituali e invitati in rappresentanza di tutto il movimento. Importante la presenza di oltre ottanta delegazioni con una grande partecipazione di quelle sudamericane in particolare dal Brasile, Francia, Spagna, Portogallo, e da molti paesi dell'Africa e del Medio Oriente. I rappresentanti del movimento raggiungeranno la città della Mole, dove tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta si riunirono le prime equipe italiane con il supporto degli amici francesi. Ricco il programma che sarà annunciato nei prossimi mesi con tutti i dettagli: tra gli ospiti insieme a molti vescovi e oltre 300 sacerdoti ci saranno come relatori il cardinale Tolentino De Mendonca, le teologhe Marina Marcolini e Gabriella Gambino, la coppia Masu e Xosè Manuel Dominguez de la Fuente e suor Elisabeth Saléon-Terras collaboratrice a Troussure per oltre vent'anni di padre Henri Caffarel, fondatore negli anni Quaranta delle END. Nel capoluogo subalpino dove si formarono le prime Equipe alla fine degli anni Cinquanta con il supporto di coppie francesi, gli équipiers saranno accolti dalla chiesa diocesana, l'Arcivescovo mons. Roberto Repole e le comunità parrocchiali che proporranno la propria tradizione e i valori della terra, faranno conoscere la città dove è custodita la Sindone e dove i tanti «santi e profeti sociali e della carità» hanno impresso una testimonianza cristiana profonda. Allora gli équipiers di tutto il mondo potranno conoscere pensieri e opere dei coniugi Tancredi e Giulia di Barolo, don Giovanni Bosco, don Giuseppe Cottolengo, don Giuseppe Cafasso, don Giuseppe Allamano, don Leonardo Murialdo e poi il giovane Pier Giorgio Frassati ma anche esperienze più recenti tra le quali quelle del Sermig e del gruppo Abele che sono segno importante della spiritualità e fede cristiana. Ci saranno momenti di approfondimento e percorsi di conoscenza e di riflessione anche su questi temi durante il raduno, che si alterneranno ai momenti di fraternità e di confronto secondo il metodo del movimento.

Sul sito <https://torino2024.equipes-notre-dame.com/> nei prossimi quattro mesi saranno raccontate le tappe di avvicinamento all'evento.

Luca ROLANDI

OMELIA - L'INVITO DEL VESCOVO A NON «USURPARE» IL POSTO DI DIO

Terza domenica di Quaresima

Nell'itinerario quaresimale che stiamo compiendo, la liturgia ci invita a volgere lo sguardo su Gesù, a camminare con Lui nell'itinerario e nel sentiero della Pasqua; ci ha fatto volgere lo sguardo su Gesù che, sospinto dallo Spirito, è andato nel deserto; su Gesù che viene trasfigurato sul monte, con una illuminazione che non abbaglia ma che lascia spazio a quella voce del Padre: ascoltate, date ascolto alla sua Parola! E oggi la liturgia continua a indicarci Cristo con un'immagine piuttosto forte e severa, tanto che siamo sempre tentati di edulcorarla, di prenderne le distanze; nel tempio Gesù si adira e compie un gesto molto forte, molto radicale: scaccia i mercanti, che stanno vendendo degli animali, e con loro i cambiavalute. Perché quest'ira di Gesù? E perché questo gesto forte, impetuoso? Per certi aspetti coloro che vendono degli animali lì, davanti al tempio, stanno svolgendo un compito essenziale: nel tempio si fanno i sacrifici per Dio ed è necessario che vengano portati degli animali. Gesù però si adira e compie un gesto forte ed impetuoso, perché c'è stato un mutamento radicale della realtà: quello che doveva essere il luogo della presenza e della vicinanza di Dio è stato usurpato dall'uomo. E Gesù non si limita semplicemente a denunciare questo fatto, ma mette in campo tutta la forza di cui è capace per non lasciare l'uomo orfano di Dio; e dice che questo gesto è semplicemente un segno di qualcosa di ancora più potente che avverrà precisamente nella Pasqua: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Ma è del tempio del suo corpo che egli sta parlando:



anche sul suo corpo gli uomini metteranno le mani e, in fondo, compiranno nella passione e nella morte di Cristo un'usurpazione, perché pretenderanno di accaparrarsi ciò che è di Dio. Ma anche lì Dio manifesterà tutta la sua forza e Cristo manifesterà tutta la sua potenza, perché è quel corpo a risorgere e a diventare, da quel momento in poi, il tempio per eccellenza, il luogo in cui gli uomini non rimarranno più orfani di Dio e saranno per sempre in comunione con Lui. È questa è la bella notizia che ci raggiunge oggi: noi cristiani continuiamo ancora a costruire delle chiese e ad andare nei templi del Cristianesimo, ma queste nostre chiese e questi templi sono semplicemente il rimando al tempio per eccellenza, alla Chiesa per eccellenza che è il corpo risorto di Cristo, che possiamo incontrare ovunque, e per questo ogni luogo è il luogo propizio per entrare nella comunione con Dio, per sentire che Dio non viene usurpato nel suo posto e può essere vicino a noi ovunque, dappertutto, in qualunque situazione. Ma se continuiamo a leggere, nonostante ciò, questa pagina di Vangelo, se con-

tinuiamo ad essere messi davanti a quest'immagine, è perché ciò che è avvenuto per i giudei duemila anni fa può avvenire anche per noi. Anche noi oggi possiamo in qualche modo usurpare il posto di Dio e metterci al posto di Dio. Lo facciamo con alcuni atteggiamenti che possiamo avere anche oggi nei confronti del corpo di Cristo che riceviamo nell'eucarestia, quando ci accostiamo all'eucarestia con un atteggiamento di individualismo, di intimismo, quasi che ciò che conta unicamente è quello che capita nella mia vita e nel mio cuore, e non ciò che capita a tutti noi, a questa assemblea radunata per celebrare l'eucarestia. Usurpiamo il posto di Dio quando ci accostiamo all'eucarestia, al corpo di Cristo eucaristico, in un modo rituale, formale. Quante volte anche nella Chiesa siamo preoccupati del formalismo liturgico, quasi che ciò che ha valore è quello che compiamo noi, i nostri gesti, ma facendo in modo che questo formalismo, in fondo, ci metta al riparo dalla presenza di Dio, ci difenda dalla sua voce, dalla sua Parola! Oppure lo facciamo quando ci accostiamo all'eucarestia con il sentimentalismo di

chi pensa che Cristo si può far presente, se noi siamo ben disposti e ci sentiamo di partecipare all'eucarestia. Ma anche questo, in fondo, è metterci al posto di Dio. E ci fa del bene quel gesto forte, quell'ira di Gesù che continua a scacciare i mercanti, anche di oggi, dal suo tempio. Così come ci fa del bene per riconoscere la possibilità che abbiamo di usurpare il posto di Dio anche in quel corpo di Cristo che è la Chiesa, quando per esempio sporchiamo la Chiesa con i nostri peccati, con la nostra superficialità. È chiaro che siamo più propensi a vedere i peccati dei preti e dei vescovi - fanno più clamore, è vero! - ma se siamo il corpo di Cristo, il peccato di chiunque di noi è un modo per mettere le nostre mani umane là dove è il luogo della presenza di Dio. Oppure possiamo usurpare il tempio, che è il corpo di Cristo, che è la Chiesa, quando la guardiamo con occhi semplicemente umani, come se dovesse essere una forza simile a tante altre forze che ci sono in questo mondo, senza capire il mistero e l'intimità della Chiesa. O, ancora, quando pretendiamo di riformarla non perché diventi sempre di più il luogo della vicinanza di Dio, ma perché ci immaginiamo che la Chiesa la facciamo bella noi, con la nostra buona volontà, con le nostre azioni, con i nostri buoni sentimenti... Ci fa del bene la denuncia e l'ira di Cristo, che scaccia tutti questi mercanti dal tempio, per dirci però ancora una volta che la sua vicinanza è più forte di tutti i nostri tentativi ricorrenti di usurpare il posto di Dio. Quel gesto di Gesù è profetico ed è consolatorio nello stesso tempo, un po' come deve essere il nostro cammino quaresimale: un tempo di conversione per essere consolati dalla misericordia di Cristo.

✠ Roberto REPOLE



È il tempo per cogliere l'essenziale

Quest'anno il tempo tra la fine degli Esercizi Spirituali del Seminario e l'inizio della Quaresima è stato brevissimo. Ciò mi ha invitato a coglierli in estrema continuità e unità.

Ho riscoperto che la Quaresima è un periodo di estrema grazia; proprio come negli Esercizi Spirituali si è facilitati a lasciare molte cose superflue per dare spazio all'essenziale. Ma che cosa è essenziale? I frutti degli Esercizi mi aiutano a rispondere a questa domanda. Essenziale è avere consapevolezza di chi sono, in rapporto a Colui che mi fa essere; è partecipare ad una storia di Bene che mi precede, mi sostiene e mi guida; è rispondere liberamente all'Amore misericordioso che sempre mi viene donato.

Lo scorso fine settimana siamo stati accompagnati da don Federico Roscio, in ventiquattr'ore di ritiro, ad entrare pienamente nella Quaresima. È stato un tempo favorevole per rinnovare la disponibilità del cuore e per accogliere la novità di Dio che desidera irrompere nelle nostre vite.

Don Federico ci ha introdotto al Vangelo del giorno (Mt 5,43-48), sul quale abbiamo meditato personalmente. Nel pomeriggio, a piccoli gruppi, abbiamo condiviso la preghiera con il metodo della conversazione spirituale, domandandoci dove lo Spirito ci stesse conducendo. Le condivisioni sono state profonde e autentiche, perché frutto di un ascolto fecondo della Parola di Dio e di una risposta concreta. Ci siamo accorti che sovente più che cercare il regno di Dio cerchiamo i nostri spazi e le nostre piccole certezze; ma che Gesù, amandoci per primo, ci offre una prospettiva nuova, vertiginosa: amare i nemici per essere figli del Padre. Percepirci in relazione a Colui che ci ama, è rinata in noi la scelta per l'Amore e quindi il coraggio di spezzare le dinamiche di male che sovente lasciamo alloggiare in noi e tra di noi. Ci siamo riscoperti bisognosi di Dio e desiderosi di seguirLo, lasciandoci coinvolgere totalmente da Lui.

Le indicazioni che la Chiesa ci offre per vivere questo tempo di grazia - digiuno, preghiera ed elemosina - sono parte di un unico movimento: fare spazio alla relazione viva e personale con Dio. Per questo, in Seminario, stiamo cercando un clima di maggiore preghiera, percorrendo ogni venerdì la Via Crucis e sostenendo il progetto della Quaresima di Fraternità per il sostentamento alla missione diocesana a Nairobi in Kenya.

Sono grato per questo cammino di apertura a Dio e all'umanità e mi sento profondamente unito a tutta la Chiesa.

Stefano SOLA

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/5 - L'ESPERIENZA DI ESSERE ACCOLTI CON DUE SOLE VALIGIE DOPO AVER PERSO TUTTO

Giulio e Marina, rispettivamente di 70 e 64 anni, erano due insegnanti che a un certo punto della loro vita hanno deciso di aprire un'attività di ristorazione dando fondo a tutti i loro risparmi. Ma è andata male: hanno perso tutto e contratto molti debiti, fino a perdere la casa. Hanno messo la loro vita dentro due valigie e si sono trasferiti per un anno da uno dei due figli. Poi, disperati, dilaniati da sensi colpa, i volti due maschere di sofferenza, si sono presentati 4 anni fa alla porta di «Civivo 15», il social housing gestito dalla cooperativa Providence House sostenuto dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Inaugurata nel 2017 a Torino, la struttura prende il nome dal numero delle stanze e dei monolocali in cui finora ha accolto circa 70 famiglie in emergenza abitativa, metà italiane e metà straniere, ognuna delle quali è stata aiutata a riacquistare l'autonomia e l'indipendenza. La consapevolezza che «non avere la casa vuol dire sentirsi smarriti, defraudati della propria identità, incapaci di trovare in sé le risorse necessarie per affrontare le difficoltà» ha dato vita a un progetto di accoglienza che mette al centro «relazione, vicinanza, prossimità, protezione, creatività» ed è in rete con istituzioni, parrocchie e associazioni del territorio. Grazie all'interessamento di un'amica, Marina e Giulio hanno quin-

Al social housing del Cottolengo la sofferenza è presa per mano

di varcato l'uscio di via Cottolengo 17. Era il gennaio 2020, due mesi prima del lockdown a causa del covid. E la chiusura, per loro, è stata totale. «I primi tempi», raccontano, «ci siamo isolati nel nostro appartamento, non volevamo uscire, eravamo angosciati, mortificati, pieni di vergogna e sensi di colpa. Suor Giusy ogni mattina bussava alla nostra porta e con delicatezza ci invitava ad uscire, per aiutarci ha anche coinvolto i ragazzi universitari presenti nella struttura. Così, pian piano, i due coniugi hanno sollevato la testa e cominciano a ricostruire se stessi e la loro vita, riacquistando fiducia e speranza. Una ricostruzione nella presenza, nella vicinanza, nelle relazioni intesse in un luogo voluto «non per erogare servizi», sottolinea suor Giusy Paganotti, responsabile del social housing, «ma dove vivere lo spirito di famiglia e costruire reciprocità, gratuità, condivisione e fraternità. Mi viene in mente l'immagine del ponte: le persone che arrivano qui hanno un carico di sofferenza terribile, noi le pren-

diamo per mano e le accompagniamo ad attraversare il ponte per ritrovare la loro dignità e rialzarsi». Giulio e Marina hanno vissuto in quell'appartamento per sei mesi, poi si sono trasferiti in un alloggio di proprietà del Cottolengo. Adesso lui è in pensione e lei fa lavoretti di pulizia. Si tengono per mano quando camminano, quelle mani che portano all'anulare sinistro due fedi nuziali che sono state loro regalate dopo che le avevano vendute per disperazione. Fedi con le quali, un anno dopo che sono usciti da «Civivo 15», sono andati a «risposarsi» a San Giovanni Rotondo, nella terra di Padre Pio. «Abbiamo compreso due cose importanti», dicono, «La prima: quello che ci serviva era in quelle due valigie, il resto è superfluo. La seconda: quando capita una difficoltà la Provvidenza c'è e arriva sempre. Ogni giorno, al mattino e alla sera, ringraziamo il Signore». In sette anni il social housing ha accolto famiglie provenienti da ogni angolo del mondo, studenti universitari e giovani

volontari, compresi Ester e Francesco, la coppia di neosposi che sulle pagine del sussidio QdF ha testimoniato la sua scelta di andare a vivere in un condominio del Cottolengo insieme con alcune persone in emergenza. Una scelta maturata proprio al «Civivo 15», dove hanno svolto attività di volontariato aiutando i bambini nei compiti.

«Il nostro compito è fermarci accanto a colui che soffre, chinarci, prenderlo per mano e insieme rialzarci», dice suor Giusy, che per 17 anni è stata missionaria in Ecuador, «Vogliamo costruire relazioni tra famiglie ed è importante non solo l'accoglienza ma anche l'accompagnamento quando escono da qui. È bellissimo quando ci raccontano che mantengono i contatti con le altre famiglie conosciute in questo posto. Noi ci siamo, siamo un punto di riferimento e questa esperienza arricchisce anche noi, grazie a quello che costruiamo assieme a loro, prendendoci per mano, con l'unico desiderio di costruire fraternità».

Patrizia SPAGNOLO

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/6 – IL 16 MARZO IN FACOLTÀ IL VADEMECUM DIOCESANO SULLE CER

La grande sfida delle Comunità energetiche

Il primo impianto fotovoltaico installato sul tetto di una chiesa torinese – parrocchia Santa Famiglia di Nazareth, Vallette – è stato inaugurato nell'ottobre scorso ed è collegato a otto famiglie in difficoltà a pagare le bollette. Le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) individuano nell'autoproduzione e nell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili un contributo importante al percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita. Un segno di conversione ecologica che ha anche finalità economica e sociale, con riduzione dei costi e processi di partecipazione dal basso.

La Cer è il progetto più concreto di ecologia integrale al quale sta lavorando la diocesi di Torino, nell'ambito delle iniziative della Pastorale sociale e del lavoro. Un progetto che prende le mosse dalla Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Taranto nel 2021 sul tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso». In quell'occasione, la Chiesa propose la Comunità energetica rinnovabile quale iniziativa concreta per far fronte alla crisi socio-ambientale. Da lì, sulla scia dell'enciclica «Laudato si» e dell'esortazione apostolica «Laudate Deum» di Papa Francesco, l'impegno delle diocesi a incoraggiare la realizzazione degli impianti e delle comunità energetiche rinnovabili.

Serate divulgative, eventi, una collaborazione con il Politecnico, un tavolo tecnico e un vademecum: sono questi gli strumenti con cui la Chiesa torinese ha abbracciato la responsabilità di accompagnare le parrocchie lungo questa strada. I primi due eventi diocesani



si sono svolti nell'aprile e nel giugno 2023, organizzati per spiegare cos'è una Cer, perché crearla e la sua rilevanza in termini economici, sociali e ambientali. Le finalità sociali, in particolare, saranno al centro del terzo appuntamento, previsto sabato 16 marzo alle 9,30 presso la Facoltà teologica di via XX Settembre 83 a Torino. Sarà l'occasione anche per presentare il vademecum diocesano sulla Cer e l'ecologia integrale che sarà disponibile online sul sito della diocesi.

Quali sono dunque le finalità sociali? «Innanzitutto la riduzione della povertà energetica sul territorio e sostegno alle famiglie più fragili», spiega Irene D'Aiuto, collaboratrice della Pastorale sociale, del lavoro e Custodia del creato sui temi Ecologia integrale e Cer, «Non meno importanti sono la costruzione di reti comunitarie grazie a processi partecipativi che creano appartenenza al territorio e la destinazione a progetti sociali degli incentivi destinati a chi condivide l'energia prodotta». Il soggetto che installa un impianto fotovoltaico, infatti, oltre a consumare l'energia che autoproduce,

condivide con altri, gratuitamente, quella in eccesso e per questo riceve dallo Stato (per 20 anni) incentivi che possono essere distribuiti tra i soci o destinati a progetti di utilità sociale.

Oltre agli eventi che chiamano a raccolta le comunità, alle serate divulgative nei singoli quartieri e al materiale informativo, la diocesi di Torino ha stretto la scorsa estate una convenzione col Politecnico di Torino per la realizzazione di studi di prefattibilità che mostrano ai soggetti interessati i benefici in termini di consumi.

Ancora, è stato istituito un tavolo tecnico con figure competenti che supportano le comunità nell'iter di costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili. Le Cer sono infatti soggetti giuridici autonomi, senza scopo di lucro, che si basano sulla partecipazione aperta e volontaria di persone fisiche, imprese, associazioni, enti locali ed enti religiosi. «Una partecipazione attiva della comunità, dal basso», continua Irene D'Aiuto, «in cui ogni comunità sceglie la Cer più congeniale al territorio di appartenenza. Da circa due settimane il quadro norma-



Quaresima di Fraternità

tivo è più chiaro e fissa precise regole operative».

La piattaforma per richiedere gli incentivi entrerà in funzione dall'8 aprile 2024 e con un quadro giuridico chiaro sono numerose le realtà che si stanno muovendo. Se la Cer delle Vallette è nata con la normativa precedente e coinvolge un numero ristretto di utenti, adesso le possibilità sono più ampie. A Piossasco, per esempio, nascerà secondo la nuova normativa una Cer di cui faranno parte due parrocchie, un asilo privato e una trentina di famiglie. L'impianto fotovoltaico di 20kW verrà installato sul tetto della parrocchia Santi Apostoli. Il Politecnico ha già presentato ai soggetti interessati il piano di prefattibilità. Quello di Piossasco è il progetto in fase più avanzata, ma ve ne sono altri che viaggiano a diverse velocità: a Settimo, Nichelino, Moncalieri, Villarbasse, Venaria, Mirafiori Sud a Torino, Unità pastorali 9 e 10 (le cui parrocchie sono state incontrate tutte)... È forte l'interesse di parroci ma anche di laici che stimolano le comunità di cui fanno parte a cogliere questa opportunità, nella consapevolezza che «ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie» (Laudato si) e che è arrivato il momento di intervenire, ognuno nel suo piccolo, per una vera conversione ecologica.

Patrizia SPAGNOLO

OMELIA – L'11 MARZO IN CATTEDRALE

IV Domenica di Quaresima

Nella lunga traversata che il popolo di Israele ha fatto nel deserto per raggiungere la terra promessa, spesso ha mormorato, si è ribellato, se l'è presa con Dio, nutrendo addirittura una nostalgia infantile per ciò che aveva lasciato nella terra di schiavitù; e in una di queste occasioni il popolo è stato punito con il morso letale dei serpenti e, quando si è ravveduto, Dio gli ha fatto sapere, per mezzo di Mosè, che era possibile trovare guarigione e salvezza guardando e volgendo lo sguardo sul serpente di bronzo che Mosè aveva innalzato davanti al popolo. È questa la seconda immagine che la liturgia ci propone in questo tempo quaresimale, rinnovata dall'interpretazione di Gesù, dopo averci fatto camminare con l'immagine del tempio distrutto e poi riedificato. La liturgia ci fa camminare con questa immagine, che sulla bocca di Gesù assume un significato nuovo. A Nicodemo Lui dice: «Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo» e che avvenga quello che è avvenuto con il serpente di bronzo nel deserto. È particolarmente ricco il verbo che usa Gesù: deve



essere «innalzato» il Figlio dell'uomo, cioè Lui, e subito la mente corre all'innalzamento di Gesù sulla croce. Ma nel linguaggio di Giovanni questo è anche l'innalzamento nella gloria, è il passaggio nella morte verso la risurrezione, dove il Figlio dell'uomo viene innalzato alla destra del Padre. È questo ciò che si deve guardare per essere guariti, per trovare salvezza. Perché? Perché - dice Gesù - in quell'innalzamento, che è l'innalzamento della Pa-

squa, si manifesta tutto ciò che Dio vuole rivelare agli uomini, e cioè che Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio. Veniamo guariti, veniamo salvati, troviamo la vita guardando il Crocifisso risorto, perché lì sperimentiamo tutto l'amore di cui Dio è capace per il mondo e cioè per la nostra umanità, che pure è ferita dall'odio, è chiusa nell'egoismo. Che cosa ci è chiesto di fare? Ci è chiesto di credere in questo amore o - come dice Gesù - di «fare la verità» e «venire alla luce», di compiere un'opera che è quella di venire alla luce perché ci si fida e ci si abbandona all'amore di Dio che si manifesta in Gesù. Ed è bello che veniamo raggiunti da questa Parola che ci invita oggi a fare quest'unica opera: fare la verità e venire alla luce, perché crediamo fino in fondo nell'amore di cui Dio è capace. Ci sembra spesso scontato, ma non è così, affatto. Dovremmo ridirci che l'unica opera che la Chiesa deve fare, alla fine, è questa: credere fino in fondo, senza titubanze, senza tentennamenti, nel fatto che Dio ama questo mondo, comunque esso sia. Facciamo tante opere nella Chiesa, ma forse alcune di queste sono inefficaci semplicemente per questo, perché trascuriamo l'opera per eccellenza che dobbiamo fare: fidarci che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, fidarci che questo amore è davvero più forte di tutto, che questo amore non è un amore qualunque, quello che fa risorgere Gesù dalla morte e che ci dice che siamo fatti per l'eternità, che questo amore veramente ci dà la vita. Ma dovremmo leggere questa pagina anche pensando alle nostre vite personali. Quante volte, guardando il nostro passato, rimaniamo bloccati perché alla fine non crediamo fino in fondo nell'amore di Dio, che è più grande anche del nostro passato, anche delle sciocchezze che abbiamo potuto commettere, dei peccati che a volte ci imprigionano e diventano un tarlo nell'anima. L'unica opera che ci è chiesta è fidarci fino in fondo dell'amore di Dio. Così come è l'opera che ci è chiesta guardando al futuro. A volte ci vengono tante paure, tante ansie, ma semplicemente per questo, perché non ci abbandoniamo fino in fondo a questa Parola di Cristo: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio. Così come tantissime volte rimaniamo paralizzati dalle nostre paure, dalle nostre ansie, dai nostri timori, dalle nostre tristezze... perché non lasciamo che la luce dell'amore di Dio riscaldi il nostro cuore. E noi, facendo l'opera della fede, veniamo alla luce. E forse - dobbiamo dircelo - questa è anche l'unica opera che può salvare questo nostro mondo. Ci sono delle guerre terribili in corso, ci sono delle mediazioni che dobbiamo fare, c'è tutto quello che di umano è nelle nostre possibilità che deve essere fatto... ma alla fine, alla fine, non usciremo mai dai nostri conflitti, se non compiamo l'unica opera che è capace di sanarci in profondità: credere nell'amore di Dio. Se non c'è questa fiducia, non c'è pace che si possa realizzare. Che il Signore conceda alla Chiesa e anche ad ognuno di noi di fare la verità, di credere in questo amore e di venire alla luce!

✠ Roberto REPOLE

Tornano a suonare le campane di S. Alfonso

Antichi rintocchi riecheggiano nuovamente in borgo Campidoglio! E precisamente provengono dal campanile della parrocchia Sant'Alfonso che, nel mese di marzo, è tornato in attività. Infatti da poche settimane si è concluso il primo passo della sistemazione delle campane che ha visto nello specifico la sostituzione dei dispositivi elettronici per il suono «a martello», della centralina di automazione e dei meccanismi dell'orologio. «Nei prossimi anni», spiega il parroco don Stefano Chelua, «vorremmo ripristinare il movimento delle campane con l'installazione dei motori per il suono a distesa». La storia dei tre bronzi di Sant'Alfonso parte nel lontano 1897 quando sul campanile appena ultimato venne issata l'attuale campana media dedicata alla Beata Ver-



gine e a Sant'Alfonso, titolare della chiesa. Nel 1904 venne aggiunto il campanone sulla cui superficie bronzea è riportata l'iscrizione latina «Regina sine labe originali concepta ora pro nobis». Oltre alla dedica sono riportati i nomi di Giovanni Taraglio e di Faustina Bozzi, padrino e madrina della campana. La piccola invece è stata aggiunta nel 1990 ed è dedicata

a Sant'Anna e alla Madonna. Nella mattinata di sabato 2 marzo i membri del gruppo CampaneTO hanno provveduto a registrare le melodie e i suoni tradizionali all'interno del computer e a predisporre la programmazione giornaliera dei suoni che prevede il triplice suono dell'angelus alle 8, alle 12 e alle 20, i richiami per le celebrazioni feriali e festive, i suoni funebri e diverse «baudette» per le diverse solennità dell'anno liturgico.

Così, a poche settimane dalla Pasqua, anche la torre campanaria di Sant'Alfonso ritrova la sua voce argentea e solenne, espressione di una comunità cristiana che al suono dei sacri bronzi prega e canta la gloria del Cristo crocifisso, risorto e vivente in eterno.

Marco DIGENNARO

Brevi

A VILLA LASCARIS

Concerto di Pasqua, musica e teologia

Giovedì 21 marzo alle 21 a Villa Lascaris (via Lascaris 4) di Pianezza si terrà il concerto di Pasqua «Musica e Teologia». Si tratta di un momento in cui la musica sacra diventa spunto di meditazione e sulle note del coro «I polifonici delle Alpi» verranno eseguiti dei canti gregoriani inframezzati da riflessioni teologiche e spirituali di don Marco Fracon, direttore di Villa Lascaris. A proporre una breve introduzione sulla storia del canto gregoriano e sulle sue particolarità Anna Bergamini. L'ingresso è libero su prenotazione via mail a eventi@villalascaris.it. Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@chiarame-nardo.it.